

Diminuiscono le imprese causa guerra e costi energetici

Analisi di Unioncamere. Calo di iscrizioni per quasi tutti i settori



03 Novembre 2022 I costi energetici, l'inflazione, gli effetti della guerra in Ucraina pesano e frenano l'attività economica. E' quanto attesta una analisi dell'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna che ha elaborato i dati del Registro imprese delle Camere di commercio.

Alla fine del mese di settembre, in Emilia-Romagna, le imprese attive sono scese sotto quota 400mila (399.179) con una diminuzione di 1.977 unità, quindi -0,5 per cento rispetto a dodici mesi prima. L'andamento dell'imprenditoria regionale si è allineato a quello nazionale, che ha avuto una quasi analoga flessione tendenziale (-0,4 per cento).

La contrazione nella vitalità del sistema delle imprese ha interessato quasi tutti i settori di attività economica. La tendenza negativa della base imprenditoriale regionale si è leggermente rafforzata in agricoltura (-909 unità, -1,7 per cento), fortemente accentuata nell'industria (-817 imprese, -1,9 per cento) e nel commercio (-910 imprese, -1,0 per cento).

Queste perdite non sono state compensate dall'andamento positivo, sia delle imprese delle costruzioni (535 imprese, +0,8 per cento), che del complesso dei servizi diversi dal commercio (+747 imprese, +0,5 per cento).

Le criticità dell'industria si concentrano nella moda, nella fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari e apparecchiature. In contrazione nei servizi, oltre al commercio, la ristorazione e il trasporto e magazzinaggio. Segnali ancora positivi dalle costruzioni, grazie ai bonus, le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, immobiliari e finanziarie.

Forma giuridica

Le difficoltà economiche si sono tradotte nel ritorno di una forte tendenza negativa per le ditte individuali (3.269 unità, -1,5 per cento), che tra fine 2021 e inizio 2022 si era interrotta dopo più di quattordici anni. La quasi totalità del saldo è risultato della crescita delle società di capitale (+3.135 unità, +3,2 per cento),

da tempo la forma giuridica più dinamica, ma con un ritmo più contenuto che in precedenza.

Le imprese registrate, iscrizioni e cessazioni.

L'andamento negativo anche delle imprese registrate in regione (-2.303 unità, -0,5 per cento) è stato dato soprattutto dal boom delle cessazioni, a lungo procrastinate dall'adozione delle misure di sostegno introdotte a seguito della pandemia, che, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, sono aumentate di quasi l'80 per cento e hanno raggiunto il livello massimo degli ultimi 15 anni (6.806), mentre le iscrizioni sono solo lievemente diminuite (4.489). ▢

© *copyright la Cronaca di Ravenna*